

UNA UNIONE DI VALORI

PREFAZIONE

001. L'ultimo decennio del 20° secolo ha visto, almeno in Europa, il trionfo della libertà, della democrazia e della legalità. Il 21° secolo pone nuove sfide per i nostri valori. La globalizzazione, la new economy, la società dell'informazione, le nuove tecnologie richiedono nuove risposte. Il PPE risponderà sulla base dei nostri valori tradizionali. Questi devono essere riaffermati, ripensati e modernizzati al fine di renderli applicabili nel 21° secolo. Il pragmatismo, l'efficienzismo e una indefinita terza via non si rivolgono ai veri interessi delle persone. Il modello europeo si basa sui valori, la cultura e la storia. E' da qui che provengono le risposte alle nuove domande. Questo è il punto di partenza per noi Democratici Cristiani, moderati e di centro, membri del PPE. E questa è la nuova visione di una Unione dei Valori del Partito Popolare Europeo. Il 21° secolo offre all'Europa l'opportunità di costruire una Unione Europea degna del nome – una Europa intera, libera e prospera. La persona è e deve essere al centro della nostra politica.

002. La sfida immediata è quella dell'allargamento dell'Unione per includere le nuove democrazie in una Europa nella quale i valori sono la forza propulsiva del progresso e dell'integrazione.

003. La piena occupazione rimane il nostro obiettivo principale, perchè è la migliore garanzia di coesione sociale. Sistemi sostenibili di welfare devono essere costruiti in modo da assicurare che una società giusta ed equa sia un diritto fin dalla nascita per le nuove generazioni.

004. Il successo dirompente della tecnologia informatica crea un'altra opportunità – una Società della Conoscenza, nella quale siano centrali l'educazione ed un nuovo spirito di iniziativa.

005. La sfida è quella di salvaguardare ciò che è veramente ed unicamente valido nella nostra civiltà nel momento in cui abbracciamo un mondo radicalmente diverso, in cui molti aspetti della vita delle persone stanno cambiando.

006. Provenendo da culture e tradizioni numerose e diverse, secolari e confessionali, i 39 partiti membri del PPE sono rimasti uniti sulla base di alcuni valori fondamentali: libertà e responsabilità, dignità della persona, solidarietà, sussidiarietà, giustizia, legalità e democrazia così come sono stati definiti nel Programma di Base di Atene.

007. Il Partito Popolare Europeo, forte del suo spirito universale, rappresenta la più grande speranza di trovare nuove strade nel rispetto della tradizione delle radici classiche, umanistiche e cristiane dell'Europa. Il PPE è più che mai pronto alle innovazioni perché siamo certi della nostra propria identità. Il processo di trasformazione del Partito Popolare Europeo da una unione di partiti popolari nazionali in un autentico Partito europeo sta per giungere a compimento.

008. I padri fondatori dell'Unione – Jean Monnet, Robert Schuman, Alcide de Gasperi e Konrad Adenauer - sono stati anche i fondatori del partito. Il PPE è il grande partito europeo, l'unico capace di affrontare le grandi sfide del futuro. La nostra politica si basa sul dialogo ed il consenso. Adesso è necessaria una nuova generazione di architetti politici, per realizzare la nostra visione dell'Europa e la nostra concezione di quel che significa essere europei.

009. Lo scopo di questo documento è questo: delineare la visione che il partito ha del futuro dell'Europa e del mondo e darvi una risposta in quanto unione di partiti politici che lottano per una Unione di Valori che conduca ad una vera Unione di cittadini.

I. LE PERSONE AL CENTRO DELL'UNIONE

101. Ogni persona conta. Il futuro sviluppo dell'Unione deve avere al suo centro la libertà e la dignità della persona. Questa è l'unica base sulla quale possiamo costruire l'appoggio popolare al processo di integrazione. Dobbiamo creare una Unione che protegga e promuova i valori europei comuni e nella quale i diritti fondamentali siano rispettati e nessuna forma di discriminazione sia consentita.

102. La famiglia in cui il padre e la madre assumono la responsabilità dei loro figli è il fondamento della nostra società. Tuttavia noi riconosciamo l'esistenza di altre forme di convivenza e dei loro bisogni. Tenuto conto della priorità dei bisogni dei figli, e del rispetto della parità tra uomini e donne, devono essere adottate delle misure di carattere legislativo ed economico che consentano ai genitori un appropriato equilibrio tra la famiglia e gli impegni di lavoro. Il partito appoggia tutte le misure che migliorano le condizioni dei figli.

103. L'integrazione. Il partito rifiuta qualsiasi forma di razzismo, xenofobia, o esclusione sociale, ritiene che, in base alla giustizia sociale e alla solidarietà, è compito dello Stato soddisfare i bisogni essenziali quando l'individuo è incapace di farlo; e appoggia la Carta dei Diritti Fondamentali, che definisce sia i diritti che le responsabilità della cittadinanza europea. Rifiutando l'esclusione sociale, il partito intende appoggiare le unità più piccole e naturali della società civile, dall'individuo e dalla famiglia fino alle associazioni della società civile.

104. L'eguaglianza di opportunità è fondamentale. Ne deriva che ci deve essere per tutti i cittadini pienezza di accesso ai servizi di base delle cure per la salute, per la pensione, per l'alloggio e per l'educazione.

105. L'Unione deve restare aperta a coloro che cercano asilo dalle persecuzioni. Per il PPE sono di importanza decisiva norme comuni, basate sulla Convenzione di Ginevra, sul diritto di asilo nell'Unione Europea, con una ripartizione equa dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati tra gli Stati membri dell'Unione Europea.. D'altra parte è necessario prendere delle misure adeguate per far fronte agli abusi sempre più frequenti che non possono essere tollerati in seno all'Unione. Un approccio trasparente e pianificato all'immigrazione e all'integrazione, che tenga conto della capacità di accoglienza e di integrazione degli Stati membri, è necessario per coloro che vengono a vivere e a lavorare nell'Unione. Gli Stati membri devono elaborare una politica attiva per integrare gli immigrati che sono entrati in modo legale. A condizione che accettino i valori europei consolidati, quali la legalità, l'eguaglianza tra uomo e donna, i valori giudeo-cristiani e quelli dell'umanesimo laico, nella prospettiva della loro integrazione nella società europea, i popoli di altra tradizione religiosa possono organizzarsi tenendo conto delle proprie radici. Una politica di immigrazione controllata deve anche comprendere la cooperazione politica ed economica con i paesi di origine, la lotta contro l'immigrazione clandestina e un meccanismo efficace di controllo delle frontiere esterne. L'Europa è una cultura pluralista in funzione dell'unità dei suoi valori.

106. La popolazione dell'Unione vive più a lungo grazie ai progressi della medicina mentre i tassi di natalità sono in calo, perciò il sistema di sicurezza sociale deve essere adattato a questi cambiamenti. Un sostegno chiaro e deciso alla famiglia, che stimoli il sostegno politico ed economico alla cura e all'educazione dei figli sarebbe di aiuto per ringiovanire l'Europa e per invertire la tendenza attuale di caduta dei tassi di natalità. Riteniamo che il prolungamento della propria vita lavorativa debba essere offerta come una opportunità nel futuro. Discriminare in base all'età è una forma inaccettabile di discriminazione al pari di altre. Dobbiamo incoraggiare l'iniziativa privata e il settore non-profit.

107. Una Europa civilizzata significa una Europa basata sulla legalità. Libertà di movimento non vuol dire che l'Unione, soprattutto nelle città, debba diventare asilo di criminali. Questo comporta rafforzare decisamente la cooperazione in materia di giustizia e i contatti diretti tra le forze di polizia degli attuali e dei futuri Stati membri e, quando è necessario, tra la legge europea e la legge internazionale. Il crimine organizzato ed il terrorismo devono essere combattuti efficacemente e congiuntamente perché rappresentano una grave minaccia per i popoli di una Europa unita. Chiediamo maggiore rigore nella lotta contro i crimini più pericolosi e in particolare contro lo sfruttamento della prostituzione e la pedofilia.

108. Significa anche una Europa che gode della qualità della vita. Le politiche devono essere indirizzate a migliorare e a salvaguardare sia l'ambiente urbano che quello rurale.

109. La sfida politica che abbiamo davanti è rivolta a completare la costruzione di una Unione Europea allargata, basata su comuni principi e valori; una Unione che pone i bisogni delle persone al centro delle sue preoccupazioni. Una Unione che si basa sullo spirito di iniziativa, sulla giustizia sociale ed il rispetto dell'ambiente, ci consentirà di realizzare quel sogno che è oggi, per la prima volta, alla nostra portata.

II. LA NEW ECONOMY EUROPEA NEL MONDO

201. Dall'Euro alla piena occupazione.

202. La piena occupazione e dei mercati del lavoro che funzionino bene sono gli obiettivi dell'Unione Europea che possono essere raggiunti se è data la possibilità alle persone di adattarsi ai cambiamenti strutturali dei nostri tempi, improntati dal nostra tecnologia e dalla società dell'informazione. Per il PPE l'occupazione è molto più che assicurarsi l'esistenza materiale. E' anche un fattore decisivo di auto-realizzazione e offre l'opportunità di partecipare alla costruzione della società.

La Moneta Unica europea è un importante fattore in un periodo di dinamismo economico guidato dalla competizione globale, dall'innovazione tecnologica e dalla diffusione sempre più vasta dell'economia di mercato. L'Euro ha comportato i seguenti vantaggi strategici:

203. L'eliminazione delle fluttuazioni dei tassi di cambio e l'abolizione delle svalutazioni competitive tra gli Stati membri. Anche prima della sua circolazione come moneta corrente, l'Euro ha favorito la disponibilità di capitale, ha ridotto i costi, ha accresciuto la competitività e ha aumentato la produttività. Ha anche attutito l'impatto delle crisi finanziarie esterne.

204. L'indipendenza della Banca Centrale Europea è d'importanza vitale per il successo dell'Euro ed ogni iniziativa tendente a limitare questa indipendenza deve essere contrastata con forza. La sua indipendenza e la sua chiara strategia a favore della stabilità dei prezzi costituiscono la più grande innovazione di politica economica del secolo scorso. Ma la gestione della politica monetaria deve diventare più trasparente e deve avere una rappresentanza esterna più chiara. Questo rafforzerà la tenuta dell'Euro come valuta globale. E' necessario un controllo prudenziale del sistema bancario a livello dell'UE. La politica monetaria neutrale della Banca centrale deve essere controbilanciata da una politica economica più coordinata da parte degli Stati membri. Tuttavia questo non deve portare ad una politica economica unica.

205. I bilanci equilibrati come è richiesto dal Patto di Stabilità e di Crescita devono essere ottenuti riducendo le spese piuttosto che aumentando le tasse. I surplus di bilancio devono essere

adoperati anzitutto per ridurre il debito e la tassazione. L'attuale fase positiva del ciclo economico deve essere sfruttata per creare margini di manovra, per esempio per fronteggiare il problema crescente dell'invecchiamento della popolazione europea.

206. L'Euro è molto più di un progetto monetario. E' anche in larga misura un progetto politico. L'Euro è una politica di pace per 21° secolo attuata attraverso mezzi monetari. La credibilità e la fiducia di cui potrà godere l'Euro come una delle maggiori monete di riserva internazionali dipenderà anche dalla capacità dell'UE di coordinare meglio le proprie politiche economiche, che sono una condizione essenziale per la convergenza ed il raggiungimento comune della stabilità dei prezzi e degli obiettivi di crescita da parte degli Stati membri, che agiscono congiuntamente.

207. Promuovere la competizione.

208. Nell'ambito di una economia sociale di mercato, appoggiamo una maggiore liberalizzazione dell'economia europea per completare il Mercato unico. In particolari casi di liberalizzazione nel campo delle telecomunicazioni, dell'elettricità, del gas e dei trasporti i vantaggi per l'occupazione e per l'utenza sono stati provati, e contribuiscono alla promozione della Società dell'Informazione nel contesto ambientale e sociale.

209. La promozione dell'economia europea presuppone il miglioramento e lo sviluppo delle infrastrutture per tutti i mezzi di trasporto e in particolare l'estensione della rete di trasporto trans-europea ai Paesi candidati dell'Europa centrale e orientale.

210. I sussidi non sono il sistema per creare nuovo lavoro. Come regola generale, le risorse non devono essere sottratte alle aree in crescita dell'economia per salvaguardare vecchia occupazione, bensì devono essere indirizzate alla creazione di opportunità di formazione e specializzazione. Lo sviluppo sostenibile ci richiede di investire i nostri crediti sul futuro e di alleviare l'impatto sociale di un settore obsoleto piuttosto che mantenerlo. Qualsiasi misura in campo legislativo che scoraggi l'iniziativa privata deve essere evitata. Il dovere dello Stato di provvedere ad alcuni servizi pubblici non deve essere limitato in modo eccessivo dai regolamenti europei. Le comunità locali, regionali e nazionali devono essere messe in grado di decidere dei servizi che offrono ai loro cittadini. Questo è un aspetto importante del modello europeo e appartiene alla sfera politica delle autorità locali e regionali. Una riduzione dei sussidi e una vera e propria liberalizzazione, per esempio, del servizio postale, del sistema ferroviario, del sistema bancario e della gestione dei rifiuti produrranno un benessere pubblico nei mercati delle telecomunicazioni e dell'elettricità.

211. Spirito di iniziativa.

212. Innovazione. La libertà è anche libertà di iniziativa. La persona è al centro della nostra visione della new economy. Dobbiamo combattere contro il pensiero materialistico che riduce la persona a semplice consumatore o cliente. L'iniziativa privata è il più importante fattore di produzione di lavoro e di benessere per tutti. La migliore opportunità per l'Europa di un livello permanentemente elevato di esportazione e di bassa disoccupazione viene dalla creazione di nuovi prodotti o di servizi con alto valore aggiunto. L'Europa non può, a lungo termine, competere con paesi che hanno bassi salari se fabbrica prodotti privi di tecnologia avanzata. Il PPE, in linea di principio, si oppone a concedere sussidi a imprese in perdita col pretesto del mantenimento dell'occupazione. Questo distorce il mercato e distoglie risorse dalla ricerca, dalla formazione e dall'investimento in imprese competitive.

213. Una maggiore competizione fa diminuire i prezzi. Il costo del capitale può essere ridotto attraverso la stabilità monetaria, tassi più bassi di interesse ed una migliore organizzazione del

mercato dei capitali. Un quadro legale uniforme in Europa per le imprese ridurrà anche i costi degli investimenti. L'apertura graduale dei mercati nazionali alla competizione ridurrà i costi dell'energia e dei capitali. La razionalizzazione crescente dei servizi pubblici ridurrà i costi e migliorerà i servizi e l'orientamento dei clienti. Un migliore accesso al capitale di rischio sarà essenziale per appoggiare i settori in crescita e la creazione di impiego. Finalizzare il mercato interno ai servizi finanziari e promuovere l'utilizzazione del capitale a rischio e delle opzioni sui titoli per gli impiegati sono uno dei prerequisiti per aumentare la competitività dell'Europa. Al momento attuale, la tassazione e le altre imposte sulle imprese sono molto più alte in Europa che in qualsiasi altra parte del mondo. Il PPE intende ridurle.

214. Incoraggiare l'uso di Internet. Una politica generale per le telecomunicazioni deve mirare alla liberalizzazione e alla privatizzazione dei mercati, perché la competitività accresciuta riduca i prezzi ed incoraggi la crescita dell'economia basata su Internet.

215. Il giusto ordinamento dell'impresa. Gli enormi costi necessari per creare una impresa nell'UE costituiscono un considerevole svantaggio per l'Europa e spiegano in parte la differenza incredibile del livello dei tassi di occupazione e di crescita con gli Stati Uniti. Ma i costi diretti di produzione sono solo uno dei fattori che interessano la competitività. Gli altri sono: la qualità dell'educazione e della formazione, l'efficienza dei servizi pubblici, dei trasporti e delle telecomunicazioni, la ricerca, la tendenza delle persone al risparmio, una maggiore diffusione dell'azionariato e – cosa che non può essere regolata per legge – la solidità del consenso sociale. Tutti i governi dell'U.E. possono imparare dai successi di là dalle proprie frontiere. Di conseguenza dovrebbero essere fatti degli studi comparativi di riferimento su tutti questi settori che diano conto non tanto delle spese degli Stati quanto del rendimento di ogni Euro speso.

216. Politiche rivolte a creare nuovi lavori durevoli. I costi del non lavoro sono una delle maggiori cause della disoccupazione, soprattutto dei lavoratori non specializzati. Questi pesi devono essere ridotti, riducendo i costi della sicurezza sociale attraverso una più rigorosa gestione della spesa per la sicurezza sociale e riducendo la tendenza delle persone a pensare in termini di diritti da esigere. Gli aumenti salariali devono essere chiaramente rapportabili ad aumenti di produttività.

217. Flessibilità, occupazione.

218. La flessibilità del lavoro è essenziale nell'economia globale mutevole ed imprevedibile, se si vogliono evitare i licenziamenti e/o più alti costi di produzione. Questo è particolarmente vero nel nuovo settore di Internet, in rapida crescita ma instabile. Il PPE appoggia iniziative e deroghe che liberino le piccole e medie industrie dai regolamenti eccessivamente onerosi e le incoraggino ad assumere personale, poiché le piccole e medie industrie rappresentano la più importante fonte di creazione di impiego in Europa. Anche il lavoro part-time, assicurando la protezione sociale allo stesso livello del lavoro a tempo pieno, deve essere egualmente incoraggiato per gli uomini e per le donne sia come configurazione di lavoro flessibile sia come modo di riconciliare il lavoro con la vita familiare. Il PPE appoggia l'idea di un fondamentale pilastro europeo di diritti del lavoro. Il PPE sostiene le iniziative prese dai partners sociali dell'UE al fine di trovare misure reciprocamente accettabili per deregolamentare il mercato del lavoro.

219. Occupazione. La maggior parte degli impieghi durevoli e "reali" non possono essere creati dallo Stato. Pur pretendendo di fare l'opposto, la creazione di impieghi da parte dello Stato o l'accettazione di proposte quali la riduzione delle ore lavorative senza perdita di guadagno, possono danneggiare l'occupazione nel suo insieme. La politica deve piuttosto concentrarsi sulla formazione e sulla riqualificazione professionale, come pure sulla mobilità e sulla adattabilità. La politica non

deve interferire nei negoziati salariali. Perciò il PPE appoggia fortemente l'indipendenza dei partners sociali. Tuttavia il PPE riconosce chiaramente la tendenza verso le contrattazioni collettive a livello regionale e di impresa. Nel più breve termine, misure miranti a collegare le indennità di disoccupazione e gli sforzi individuali, per trovare un lavoro ed acquisire qualifiche spendibili sul mercato, ed incoraggiare i giovani ad avviare la propria attività, hanno dimostrato di produrre risultati. Le regole del mercato del lavoro devono essere riformate per essere in grado di sostenere nuovi modelli lavorativi. Tali regole del lavoro, concepite per una società industriale obsoleta, saranno di ostacolo per gli sforzi di rendere l'Europa più competitiva.

220. Educazione e formazione professionale.

221. In una società basata sulla conoscenza le opportunità educative sono la chiave per il progresso, l'equità e la sostenibilità. Per il PPE non è solo un modo per diventare più competitivi. Educazione e formazione devono essere ampliate sia come concetto che come area di intervento e devono essere intese come un processo che dura tutta la vita ed un investimento personale. La trasmissione dell'eredità umanistica europea alle nuove generazioni deve costituire un compito essenziale del sistema educativo. Ciò può essere incoraggiato per mezzo di fondi speciali destinati all'educazione.

222. L'Europa deve fare da guida nello sviluppo della new economy. Per fare ciò il PPE riconosce che devono essere fatti sforzi maggiori per cambiare il modo in cui la conoscenza è trasmessa e diffusa. Le domande sia del mondo accademico che dell'industria devono essere soddisfatte. Una stretta collaborazione con il mercato del lavoro è necessaria per adeguare l'educazione alle necessità.

223. Alle università e agli altri istituti scientifici e tecnologici devono essere concessi mezzi migliori, sia per l'educazione che per la ricerca. Dato che l'insegnamento rimane responsabilità degli Stati-nazione e delle regioni, l'Unione Europea focalizzerà le sue politiche sull'ampliamento dei suoi programmi di scambio e di ricerca. Questi programmi sono essenziali per fornire opportunità agli studenti e agli scolari per uno scambio reciproco di informazioni, il che è decisivo per una alta qualità nelle ricerche, così come nell'apprendimento e nell'insegnamento. L'Unione Europea deve assumere iniziative con l'obiettivo di portare gli Stati membri ad un accordo sulla divisione del lavoro. Le risorse più avanzate devono essere concentrate al fine di creare i necessari ambienti scientifici.

I sistemi di mutuo riconoscimento dei titoli di studio, quali l'ECTS, devono essere estesi a tutti i settori dell'insegnamento. Per assicurare una buona riuscita dei programmi di mobilità, la Commissione Europea deve attuare una politica volta a rimuovere gli ultimi ostacoli d'ordine burocratico messi in opera dagli Stati membri.

224. La tecnologia informatica è uno strumento notevole non solo per il commercio ma anche per aiutare le scuole a porre più impegno nell'insegnare agli studenti ad imparare per conto proprio e a fare le proprie valutazioni. Ogni scuola dovrà essere collegata con Internet e ad ogni studente dovrebbe essere potenzialmente dato un accesso personale. L'Europa è molto indietro in questo campo ed è deplorabile che il continente della cultura e della storia sia in ritardo nell'area decisiva di Internet. Uno sforzo concentrato da parte degli ambienti politici, imprenditoriali, culturali ed accademici è necessario per fronteggiare questa sfida con successo.

225. Le scuole devono dare ad ogni studente una base solida per un apprendimento continuo. Una educazione scolastica di altissima qualità sarà ancora più importante di prima. Le scuole devono anche insegnare agli studenti come si apprende. Questo significa che bisogna porre più

enfasi sulla comprensione, sulla soluzione dei problemi e sulla valutazione delle informazioni. La famiglia deve essere incoraggiata per agire come veicolo di educazione e assistenza all'individuo, in conformità con il principio di sussidiarietà.

226. Spirito di iniziativa ed autonomia sono una chiave di successo nella società moderna.

Questo principio dovrebbe essere applicato anche al sistema educativo. Lo Stato deve incoraggiare una pluralità sia di scuole che di metodi di insegnamento. Agli studenti deve essere riconosciuto il diritto di scegliere la propria scuola in base ai propri interessi. Un sistema di scelta scolastica valido in tutta Europa dovrebbe essere promosso, al pari di un sistema che consenta agli studenti universitari a livello europeo di scegliere l'università che preferiscono.

227. All'educazione e all'apprendimento deve essere data la più alta priorità nel momento in cui vengono decise le politiche per la new economy. Anche se l'insegnamento non è di primaria competenza dell'Unione Europea, può essere utile scambiare informazioni ed esperienza al suo interno al fine di sviluppare idonee strategie nazionali. Nel comportarsi in questo modo, l'U.E. può essere di aiuto sia servendosi della molteplicità delle tradizioni e delle esperienze dei differenti Paesi membri sia unendo le forze dove è necessario per rendere competitiva l'Europa nella sua totalità. Il PPE ritiene che la costituzione di un'area educativa europea contribuisca alla promozione di una Europa basata sulla conoscenza, incoraggiando la cooperazione nel campo dell'educazione permanente.

228. Il Modello Sociale europeo.

229. L'Europa non è concepibile se non è allo stesso tempo una Europa economica e sociale.

L'economia sociale di mercato congiunge i meccanismi di mercato della domanda e dell'offerta con l'obbligo del rispetto della dignità di ogni essere umano. I valori del modello sociale europeo (dinamismo e giustizia sociale, concorrenza e solidarietà, responsabilità personale e sicurezza sociale) rimangono rilevanti nelle condizioni di mercati globalizzati e di rapido cambiamento industriale.

230. La sfida è quella di conciliare le potenti forze sviluppate dal nuovo mercato con l'umanità – il dinamismo economico con la responsabilità sociale – nel modo in cui organizziamo i nostri sistemi di sicurezza sociale. Il PPE ritiene che sia possibile e necessario conciliare condizioni più favorevoli per l'imprenditorialità ed il dinamismo economico con la responsabilità sociale. Noi cercheremo pertanto di riformare e modernizzare i sistemi europei di sicurezza sociale. La pace sociale deve fondarsi sul partenariato sociale, che comprende la partecipazione e la responsabilità comune dei partners sociali così come del governo. Il PPE appoggia i negoziati tra i partners sociali sugli accordi-quadro a livello di Unione Europea. Questi accordi dovrebbero essere giuridicamente vincolanti per l'intera Unione.

La responsabilità principale in materia di sicurezza sociale ricade sugli Stati membri. Il PPE tuttavia giudica favorevolmente il fatto che gli Stati membri scambino le loro esperienze a livello europeo e riducano – quando è possibile – le differenze qualitative esistenti tra i sistemi di welfare. In conformità al principio di sussidiarietà, l'Unione deve assumersi le responsabilità in questo campo che non possono essere affrontate dagli Stati membri da soli. A livello internazionale l'Unione Europea deve promuovere attivamente un rafforzamento degli standards sociali. Nell'ambito dell'Organizzazione per il Commercio Mondiale devono essere progressivamente sviluppate delle regole vincolanti a livello internazionale sulla competizione e dei codici di comportamento nel campo delle norme sociali, ecologiche e dei diritti dell'uomo.

231. Gli europei vivono più a lungo e godono di migliore salute come mai prima d'ora. Questa è una grande conquista dal punto di vista della qualità della vita. Ma la situazione demografica pone nuove sfide dato che la popolazione attiva decresce ed il numero di pensionati aumenta. Bisogna provvedervi con la pianificazione finanziaria e fiscale. Il PPE è impegnato a difendere il principio della giustizia nel rapporto tra le generazioni. La società del futuro avrà bisogno più che mai del potenziale umano, sia femminile che maschile.

232. L'altra preoccupazione speciale è anche più familiare: i poveri ed gli emarginati. La società moderna nel suo complesso è molto prospera. Ciononostante la divisione della società tra ricchi e poveri deve essere superata. Il PPE ritiene che gli individui abbiano il dovere di provvedere a se stessi e di guadagnarsi da vivere, se lo possono. Ma è egualmente fermo nella convinzione che una società equa debba aiutare gli indifesi.

233. Pur tenendo conto dell'importanza dei mutamenti, il PPE accetta il ruolo legittimo e utile di partner sociale dei sindacati e delle organizzazioni dei lavoratori nel creare impiego durevole. L'atteggiamento del PPE nei confronti del lavoro va oltre l'aspetto di mero impiego. Il lavoro è uno strumento di auto-realizzazione personale e svolge un ruolo nella società. L'Unione Europea, così come ogni Stato membro, deve essere guidata da questa prospettiva e mirare all'obiettivo della piena occupazione.

Il legame inseparabile tra l'ordine economico e quello sociale diventa particolarmente chiaro nello sforzo di fornire un lavoro al maggior numero possibile di persone. Perciò il PPE è convinto che bisogna evitare tanto le condizioni lavorative che offendano la dignità umana quanto la tentazione di considerare il lavoro solo come una questione di prezzo. Inoltre significa l'obbligo per l'Unione Europea nel suo insieme come per ogni singolo Stato membro di lottare contro la disoccupazione ed adoperarsi attivamente per un maggiore impiego. In questo contesto il PPE insiste vivamente sul metodo delle linee-guida europee per l'occupazione, proposto dai democratici cristiani, che comprende obiettivi comuni – l'obbligo di assumere misure concrete come pure di scambiarsi esperienze.

Una economia più attenta all'ambiente.

Benché la rivoluzione industriale abbia generato benefici economici senza precedenti ci sono molti costi ambientali collegati che sono ancora in attesa di essere pagati. La sfida è quella di armonizzare la crescita economica, lo sviluppo sociale e le preoccupazioni ambientali. Ne deriva la necessità di interventi pubblici per integrare i costi ambientali.

III. LE SFIDE DELL'ERA DELL'INFORMAZIONE

301. La società della conoscenza.

302. La tecnologia informatica incrementa le potenzialità della persona. Il PPE sostiene le libertà che sono insite in queste potenzialità. L'eguaglianza richiede che ad ognuno sia data l'opportunità di approfittare delle nuove opportunità. Le tecnologie informatiche incrementano la produttività e riducono l'occupazione tradizionale. Tuttavia si potranno creare nuovi impieghi se ci sarà formazione sistematica ed educazione nella nuova tecnologia.

303. Il commercio via Internet in particolare si sta sviluppando in modo esponenziale come un efficiente meccanismo di mercato e sta valorizzando gestioni economiche sane. Tutte le barriere al commercio elettronico dovrebbero essere eliminate nell'U.E.

304. Il successo della nuova economia altamente tecnologizzata dipende da costi molto bassi di telecomunicazione. Gli alti costi in Europa dipendono da una competitività inadeguata, nella quale l'U.E. dovrebbe intervenire. L'obiettivo dovrebbe essere quello di raggiungere al più presto possibile l'accesso libero e gratuito alla Rete.

305. Azioni congiunte a livello europeo dovrebbero essere intraprese sulla sicurezza dei contratti, la riservatezza e l'autenticazione delle firme; sono necessarie anche misure per prevenire l'evasione fiscale e la frode, in particolare riguardo le transazioni basate su servizi non localizzati; ed anche contro l'uso della nuova tecnologia per il riciclaggio di denaro sporco, i traffici illegali, la tratta di esseri umani, la droga e la prostituzione.

306. Questo implica una estensione dei poteri dell'U.E. quando vengono negoziati accordi internazionali nell'area dei servizi. Dato il carattere internazionale o addirittura globale del commercio elettronico, una legislazione puramente nazionale è inadeguata. Gli Stati membri devono presentare un fronte unitario a livello internazionale.

307. Ma l'era dell'informazione suscita anche nuovi pericoli sociali. Il crescente carattere "virtuale" degli affari e nuovi tipi di impiego come il telelavoro pongono rischi come l'intrusione elettronica nascosta nella vita privata dei consumatori e dei lavoratori, la pubblicità manipolativa, soprattutto quella rivolta ai bambini. Pur rispettando il principio di sussidiarietà, bisognerebbe predisporre che i regolamenti fossero applicabili in tutta l'U.E. La raccolta e l'utilizzazione di informazioni possedute dagli individui o che li riguardano dovrebbe sempre rispettare il concetto di privacy, come viene inteso in altri campi delle comunicazioni.

308. Tecnicamente, il mercato europeo delle telecomunicazioni, diviso fino a 15 anni fa in mercati nazionali dominati da monopoli statali, è stato largamente liberalizzato e integrato grazie ad iniziative dell'U.E. Queste hanno anche assicurato che lo standard GSM diventasse standard dominante, per la stessa ragione lo standard UMTS (Sistema di Telecomunicazioni Mobili Universali) acquisterà presto una posizione guida.

309. Eguaglianza di opportunità per tutti. La società dell'informazione e della conoscenza porta con sé molte nuove opportunità. E' importante rendere accessibili queste opportunità a tutti i cittadini. Perciò gli Stati membri e l'Unione Europea dovrebbero raddoppiare i loro sforzi per incoraggiare la diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione. L'Europa deve aiutare i paesi in via di sviluppo a partecipare alla società dell'informazione mondiale.

310. La "nuova democrazia".

311. La rivoluzione informatica avrà importanti conseguenze nel modo in cui funzionano le nostre democrazie. Nuove e più dirette forme di relazione fra i cittadini e la politica emergeranno, portando la pubblica amministrazione, i partiti e gli attori politici ad avvicinarsi ai cittadini europei. Le nuove tecnologie determineranno nuovi modi di fare politica, dalla raccolta dei fondi al poter seguire le campagne elettorali attraverso la Rete da qualsiasi parte del mondo. Questo fatto cambierà il modo tradizionale di guidare i partiti politici, specialmente durante le campagne elettorali.

312. Il PPE appoggia l'introduzione del voto elettronico come una opzione nelle prossime elezioni europee ed in seguito a livello nazionale, regionale e locale.

313. Il PPE si sforzerà di adoperare le nuove tecnologie per dare ai cittadini informazioni complete ed aggiornate sul suo lavoro politico. Si sforzerà anche di semplificare i mezzi di

comunicazione tra gli elettori ed i nostri politici ad ogni livello. Noi riteniamo che l'innovazione tecnologica apra nuove possibilità per un dialogo democratico più intenso e più significativo nella società.

314. L'amministrazione on line. L'amministrazione a tutti i livelli dovrebbe essere in grado di rapportarsi ai cittadini attraverso Internet, al più presto possibile. Pagare le tasse, far domanda per un impiego statale o risolvere questioni dovute a complicate procedure burocratiche, dovrebbe essere possibile a chiunque attraverso Internet. Questo assicurerebbe anche una maggiore trasparenza nella politica.

315. La bioetica costituisce una sfida speciale per il PPE.

316. Nel campo della bioetica il PPE riconosce gli straordinari progressi della scienza e della tecnologia, che contribuiscono enormemente alla salute e al benessere. Il PPE persegue per principio la tutela e la promozione della dignità umana e, per conseguenza, il rispetto del diritto alla vita e l'unicità di ogni essere umano dal momento del concepimento fino alla morte; la speciale responsabilità dei genitori e delle famiglie; la fondamentale eguaglianza degli esseri umani; la promozione della salute e la libertà di ricerca e di investigazione scientifica. La dignità della persona umana implica che è la scienza ad essere al servizio della persona umana e non la persona umana al servizio della scienza. Distinzioni tra "persona umana" e "persona" o tra "embrione" e "potenziale essere umano" non possono essere fatte senza introdurre una inaccettabile forma di discriminazione.

317. La libertà di movimento delle persone, beni, capitali e servizi nell'Unione Europea influisce sulla possibilità per i governi nazionali di garantire la dignità della vita umana nel campo della bio-tecnologia. Perciò c'è motivo per un coinvolgimento dell'Unione Europea nella messa a punto di norme giuridiche comuni riguardanti la protezione della dignità della vita umana e la responsabilità della ricerca biomedica.

318. Il PPE appoggia un percorso politico che cerchi di sviluppare linee guida e regole che promuovano la ricerca biomedica volta a favorire la garanzia della dignità umana, della salute e del benessere. Le nuove conoscenze sulla struttura della materia vivente e le possibilità aperte dalle tecniche per modificare tale materia devono essere usate a beneficio della salute umana (avendo cura che la dignità umana e la libertà siano sempre salvaguardate) e non devono servire come mezzi per un fine diverso dalla vita umana stessa. La politica proposta dal PPE è una alternativa all'appoggio incondizionato dello sviluppo tecnologico nel quale l'embrione umano è visto come uno strumento, una alternativa alle politiche che sostengono l'egoistica realizzazione dell'individuo e una alternativa alle politiche che chiudono le porte ad ogni nuovo sviluppo. Questi atteggiamenti saranno sempre superati dalla realtà e come risultato la loro influenza sulla ricerca e sul dibattito etico sarà minimo.

319. Tutti gli individui umani devono essere protetti ad ogni stadio della vita, dal concepimento alla morte, in particolare se sono deboli, handicappati o senza potere. La vita umana in qualsiasi forma, qualunque sia l'apparenza o capacità che essa ha, ha dignità in se stessa. Ogni forma deliberata di eugenetica deve essere bandita. Nel campo della biotecnologia gli esperimenti sugli embrioni umani devono essere consentiti solo se sono orientati a proteggere la vita e la salute dello specifico embrione che è il soggetto dell'esperimento, com'è il caso per tutti gli altri individui umani. Regole molto strette universalmente valide dovrebbero essere adottate. Il PPE è a favore di sforzi intensificati e congiunti per promuovere tecniche di ricerca preconcezionali che renderanno la ricerca sull'embrione inutile ed è per il sostegno della ricerca scientifica nel campo

dell'inseminazione artificiale, che eviti il grave problema della sovrapproduzione di embrioni. Lo sfruttamento commerciale dell'embrione umano deve essere vietato in ogni caso.

320. Il PPE rifiuta di considerare l'aborto come "una soluzione" ai problemi creati dalle gravidanze indesiderate. Il PPE promuove programmi ed iniziative al fine di aiutare i genitori e le famiglie ad accogliere ogni figlio, in modo particolare quando si verificano gravidanze difficili o indesiderate. Nessuna pressione deve essere esercitata sui genitori che decidono di accettare un figlio portatore di handicap. La diagnostica prenatale moderna deve essere usata solo dopo che i genitori coinvolti sono stati informati. Essi hanno diritto ad avere una guida professionale, umana e volta alla protezione della vita che li aiuti a prendere le giuste decisioni nelle circostanze date.

321. La ricerca nel campo della biomedicina e della biotecnologia promosse dall'Unione Europea e le risorse fornite dalla Commissione per la ricerca biomedica devono essere assegnate in conformità con i principi etici esposti sopra.

322. Il PPE incoraggia stretti controlli sulla sicurezza alimentare. Gli europei hanno il diritto di essere fiduciosi che il cibo che acquistano sia sano e sicuro. Ma il crescente mercato per il cibo "biologico" contiene un messaggio politico ed economico che va oltre i timori comprensibili per il BSE e la diossina. Le persone sono sempre più interessate a ciò che mangiano e pronte a pagare per mangiare in modo sano. Il cibo etichettato come prodotto biologico deve poter provare che questa affermazione è assolutamente valida, preferibilmente attraverso norme stabilite a livello europeo e controllate a livello nazionale. Gli europei hanno il diritto di ricevere informazioni precise sugli ingredienti dei prodotti, in particolare sugli OGM. Di conseguenza, una etichettatura corretta degli alimenti che consenta ai consumatori di scegliere deve essere prioritaria. I consumatori hanno bisogno di essere meglio educati e occorre dar loro informazioni aggiornate sugli scopi scientifici, gli OGM e i loro effetti sulla qualità dei cibi, sulla salute e l'ambiente.

323. Perciò il PPE ritiene che il nuovo modo di pensare debba essere incoraggiato, valorizzando le potenzialità dell'agricoltura tradizionale ed in particolare riconoscendo l'importanza dei prodotti di qualità tipica regionali. Il PPE ritiene che i giovani agricoltori debbano essere appoggiati e che la produzione debba essere diversificata per soddisfare la domanda dei consumatori. La sicurezza alimentare, le esigenze di qualità e una informazione corretta per i consumatori sono tutti elementi da prendere in considerazione, indipendentemente dal tipo di produzione agricola. Nell'Europa Centrale e Orientale una politica sconsiderata di modernizzazione servirà solo a scacciare la gente dalla terra e si aggiungerà alla saturazione di cibo in Europa.

324. Nuove aree rurali.

325. Le tecnologie informatiche offrono enormi opportunità alle aree rurali. Dal momento che l'informazione è disponibile ovunque, il ruolo dei centri va scomparendo. Il PPE appoggia con forza una politica che favorisca l'utilizzazione di queste opportunità nelle aree rurali. Lo spopolamento degli ambienti rurali ed il malessere generale sulle terre colpisce tutti, anche gli abitanti delle città, compromettendo la qualità della loro vita ed anche il senso della loro identità. Il PPE è contro una politica di sussidi all'agricoltura e favorisce una politica che incoraggi una autentica economia rurale. Questa comprenderà necessariamente più industria leggera nelle aree agricole.

326. L'agricoltura tradizionale, che permette di migliorare la qualità dei prodotti agricoli per l'alimentazione umana ed animale, di proteggere i consumatori da innovazioni insicure e di promuovere la presa di coscienza dei consumatori rimane un importante settore dell'economia. L'agricoltura non è un qualunque settore dell'industria. L'agricoltura è qualcosa di più che la

semplice produzione di beni. L'agricoltura è cultura nelle aree rurali. Per questo noi appoggiamo e difendiamo il concetto di agricoltura multifunzionale. Esistono differenze considerevoli a livello di estensione delle imprese agricole, di regole sociali ed ambientali, ecc. Gli agricoltori dell'UE devono essere pronti a far fronte ai mercati mondiali in un modo che renda loro possibile fronteggiare questa sfida.

IV. L'IDENTITÀ EUROPEA NEL 21° SECOLO

400. Essersi posti come obiettivo l'Unione Europea è frutto della storia ed è una risposta alle sfide del futuro.

Per mezzo dell'Unione Europea noi intendiamo:

- sviluppare un sistema attraverso il quale combinare – in un'era di globalizzazione – una libera economia con una società basata sulla solidarietà;
- consolidare e stabilizzare la pace su tutto il continente europeo;
- dare un contributo alla realizzazione di un mondo migliore.

401. Nel corso di un millennio e mezzo i popoli europei sono andati sviluppandosi in nazioni distinte e autonome. Nonostante le loro differenze nazionali, essi hanno preservato la loro comune eredità culturale che ha le sue radici nella profezia ebraica, nella filosofia greca e nel diritto romano armonizzati dal messaggio cristiano e dai valori giudeo-cristiani. Una eredità che è rimasta intatta attraverso ogni fase dello sviluppo culturale: il Medioevo, il Rinascimento e l'Illuminismo. Con la nazione-Stato si sono dotati di una forma di organizzazione politica e di un modo di vita che sono diventati modelli per il resto del mondo.

402. Ma gli Stati-nazione sono sempre meno capaci di salvaguardare da soli il benessere, la sicurezza interna e la pace. In quanto comunità giuridica, l'Unione Europea salvaguarda la pace, rafforza l'interdipendenza tra le sue nazioni e crea le condizioni per il loro benessere e la loro prosperità. La sfida per il futuro è quella di creare una nuova forma di organizzazione politica.

403. L'Unione Europea è la risposta degli europei alla sfida della globalizzazione. Il progetto europeo non è quello di distruggere gli stati-nazione europei ma di non cadere nel nazionalismo e di permettere loro di ritrovare, per mezzo dell'unione, la capacità autentica di rispondere alle loro responsabilità essenziali. L'Europa è il prerequisito per la soluzione dei problemi fondamentali che le nostre nazioni si trovano a fronteggiare. Essendo il mezzo essenziale per questo scopo, l'Europa è anche uno scopo in se stessa. Al fine di chiarire il rapporto tra l'Unione Europea, i suoi stati-membri ed i suoi cittadini l'Unione Europea ha bisogno di una Costituzione fondata su Trattati e che sia in accordo con i valori della legalità, della democrazia, della sussidiarietà e della responsabilità.

404. Il PPE è a favore di un sistema di governo che sia capace di agire allo scopo di realizzare i nostri valori. Dalla globalizzazione e dalla europeizzazione della vita deriva la necessità di sostenere un livello europeo di autorità statale, non solo per creare un'area di libero scambio ma per istituire una struttura generatrice di libertà, eguaglianza, solidarietà e sostenibilità nella misura in cui la nazione-stato non è più in grado di assicurarla da sola.

405. L'Europa deve avere la capacità di agire se si tratta di dover salvaguardare la nazione come modo di vivere. Questa è la condizione di base perché sia accettata dai nostri cittadini.

406. Ma l'Europa deve farsi carico unicamente di quei compiti che possono essere affrontati solo – o perlomeno in modo più efficace – a livello europeo. L'Europa dovrebbe, per quanto le è possibile, limitarsi alle decisioni fondamentali e/o strutturali. In una Unione comprendente fino a 30 stati-membri, l'U.E. deve limitarsi ai compiti europei sostanziali. L'aumento delle diversità e l'incremento del carico di lavoro richiedono che le attività siano ben organizzate al fine di garantire le principali funzioni. Affinchè l'Europa si limiti a certi compiti chiave deve basarsi sull'autogoverno delle autorità locali e regionali e sul persistente potere dello Stato-nazione.

407. L'Europa deve essere democratica. Le sue istituzioni devono riflettere, direttamente o indirettamente, il volere dei suoi cittadini. Deve funzionare in modo che i cittadini possano comprendere e le sue procedure devono essere trasparenti. I cittadini devono anche poter esprimere la propria opinione per influenzare le politiche dell'Unione attraverso i propri partiti politici europei. E' anche importante assicurare miglioramenti fondamentali nella trasparenza delle Istituzioni dell'U.E.

408. Questi tre aspetti – la capacità di agire, la limitazione del suo intervento ad alcuni compiti chiave e le procedure democratiche – formano la base della legittimazione per l'Europa e sono parte integrante della sua identità. Sotto tutti questi punti di vista, l'Europa implica l'evoluzione e non la disintegrazione delle nazioni che la compongono.

409. L'Europa deve sviluppare ulteriormente la propria identità culturale e politica esistente. L'Europa si autodefinisce in egual misura attraverso la sua comune eredità intellettuale e spirituale, le sue diverse origini nazionali e la sua volontà di un futuro comune. La società civile europea deve essere rafforzata. Iniziative civili per scopi sociali devono essere incoraggiate. I legami tra gli individui devono essere rafforzati.

Il PPE ritiene che l'instaurazione di un'area culturale europea centrata sul rispetto e la promozione delle diversità culturali e linguistiche contribuisca all'ideale dell'Unione Europea, quello cioè di unificare i cittadini ed i popoli europei nel rispetto della loro cultura e delle loro tradizioni nazionali e regionali.

410. La forma costituzionale e la struttura dell'Europa.

411. Il futuro dell'Europa non è una mera estensione del passato nazionale. Dato che l'Europa è una nuova forma di organizzazione politica, non ci saranno più responsabilità esclusive, definitive o universali a nessun livello. L'Europa non sarà una federazione nel senso convenzionale del termine ma una nuova forma di sistema federale che ha avuto come precursore l'Unione economica e monetaria. Questa forma originale di organizzazione politica perseguirà gli obiettivi del federalismo ed il metodo comunitario.

412. Il federalismo europeo è basato sulla solidarietà tra Stati membri ma anche sulla competizione in modo da stabilire pratiche migliori. Lo scopo è quello di imparare gli uni dagli altri e di rendere l'Europa una comunità dell'apprendimento. L'Unione economica e monetaria ha centralizzato solo un elemento – la politica monetaria – di una area chiave delle politiche pubbliche, l'economia. Le altre, a differenza di una tradizionale federazione, restano sotto la responsabilità degli Stati che vi partecipano.

413. La competizione e la solidarietà sono due elementi mutualmente dipendenti di questo federalismo. L'espressione fondamentale della solidarietà nell'Unione economica e monetaria è l'aderenza alle regole stabilite con il Trattato di Maastricht, che mira a modernizzare e a rivitalizzare le economie e le società europee. Ma in questo contesto, gli Stati membri sono liberi di decidere come raggiungere questo obiettivo. La competizione tra Stati membri, la concezione del

federalismo basato sulla competizione, è essenziale per realizzare pratiche migliori e dare agli Stati membri sufficiente spazio di manovra per adeguarsi alle nuove sfide nel rispetto dei loro specifici problemi, bisogni ed esperienze. L'armonizzazione nel campo delle politiche economiche deve garantire che gli attori economici si trovino ad agire allo stesso livello. All'interno di questo nuovo sistema federale dell'Unione economica e monetaria gli obiettivi del federalismo – benessere, eguaglianza e giustizia – non sono quindi originariamente un prodotto dei trasferimenti e dell'armonizzazione come negli stati federali classici, bensì il risultato della competizione leale e basata su regole tra gli Stati membri. Col tempo la divisione delle competenze deve essere chiara, precisa, trasparente e fortemente dinamica. Il cittadino deve poter sapere chi è responsabile e per cosa in Europa. La sussidiarietà deve essere applicata ovunque.

414. Il Partito Popolare Europeo si esprime a favore di una riforma istituzionale profonda che assicuri un appropriato funzionamento dell'Unione in conformità con i valori di libertà, democrazia, responsabilità, eguaglianza, giustizia, solidarietà, sussidiarietà, legalità e credibilità che sono i valori che guidano la sua azione politica.

415. L'Unione Europea ha bisogno di un Trattato costituzionale al fine di definire le procedure decisionali che competono alle istituzioni europee e la ripartizione delle competenze tra l'Unione europea e i singoli Stati membri, in conformità con il principio di sussidiarietà. Questo Trattato costituzionale deve includere anche una Carta dei Diritti Fondamentali. Questo Trattato costituzionale che deve poter essere adottato da tutti i popoli europei attraverso le procedure più democratiche, deve essere redatto da una Convenzione composta in modo simile a quella per la Carta dei Diritti Fondamentali.

416. I confini dell'Unione Europea.

417. Il senso della comune appartenenza è alimentato dall'esperienza condivisa del passato – anche conflittuale e discordie – dalla comune esperienza del presente e dall'idea che ci si fa dell'esperienza futura. Questa esperienza a tre facce viene interpretata alla luce dei valori culturali e dei convincimenti comuni che vanno ben aldilà dell'impegno per i diritti umani e per la democrazia. Più questi valori e questi convincimenti si assomigliano, più grande diventa il senso della comune identità.

418. L'Unione Europea deve essere una comunità aperta ai paesi europei che desiderano aderirvi. L'allargamento dell'Unione rappresenta il modo per salvaguardare la libertà e la democrazia in quelle parti d'Europa dove nel passato la dittatura ha distrutto la vita di milioni di individui. Una Unione allargata è una importante opportunità per assicurare la pace nella nostra parte del mondo.

Questo processo dà origine ad una certa fluidità delle linee di confine. Ciononostante, confini chiaramente definiti rimangono essenziali. I confini dell'U.E. saranno il risultato del processo politico che darà forma ad una Comunità europea sicura di sé, i cui membri condividono un comune sentimento di appartenenza e di azione comune. Allo stesso tempo, l'Unione deve sviluppare una strategia coerente nelle politiche che riguardano i paesi confinanti, destinati a diventare degli importanti partners. In molti casi relazioni che si basino sulle necessità e sugli interessi specifici sembrano essere più appropriate dell'adesione.

V. UNA EUROPA APERTA AL MONDO

501. L'U.E. è un attore economico globale, ma è molto debole nelle altre aree della politica estera e soprattutto della sicurezza, dell'intelligence e, spesso, anche della diplomazia. Questo squilibrio

produce una dicotomia negli atteggiamenti dei cittadini verso l'U.E. e contiene un potenziale latente di conflitto. Il PPE riconosce che l'Unione Europea può sopravvivere come progetto politico solo se si trasforma in una Unione con una dinamica Politica estera, di sicurezza e di difesa comune. Il PPE ritiene che la politica abbia una responsabilità generale nell'instaurare il quadro di riferimento che consenta alla liberalizzazione e alla globalizzazione di passare dalla crescita al benessere per tutti. E' una assoluta necessità se la globalizzazione deve essere accettata da tutti i paesi e da tutti i popoli. La cooperazione tra L'Organizzazione Mondiale del Commercio e le altre istituzioni internazionali, comprese le istituzioni di Bretton Woods, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e le altre organizzazioni delle Nazioni Unite, deve essere promossa al fine di conseguire un approccio più coerente alle questioni commerciali, sociali, monetarie, finanziarie, ecologiche e politiche.

502. L'Europa deve assumere la propria responsabilità nel sostenere i propri interessi vitali nella libertà, nella pace e nella prosperità globali. Tutte le nazioni europee sono d'accordo su questo punto, ma non possono nella pratica giocare un ruolo maggiore su base individuale. Solo l'Europa – in quanto unità – può farlo, e questo è anche ciò che l'opinione pubblica europea si aspetta che faccia. L'Europa deve coniugare il suo potere economico con le risorse politiche, diplomatiche e militari necessarie per rappresentare i propri interessi ed esercitare le proprie responsabilità. Il PPE sostiene ogni sforzo per raggiungere questo obiettivo e fa pressante appello perché questo processo venga accelerato.

503. La forza dell'Europa.

504. L'Europa è un modello per il resto del mondo nel modo di regolare per legge la cooperazione tra nazioni libere e fiduciose e nel salvaguardare la pace a loro reciproco vantaggio come risposta a una realtà sovranazionale. L'Europa è il più avanzato progetto di integrazione politica e gli europei possono essere fieri della loro realizzazione.

505. Rappresentare gli interessi europei nel mondo è uno dei compiti più importanti dell'Europa. La progressiva globalizzazione richiede un quadro regolamentare. Molte organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, hanno già iniziato a risolvere i problemi globali con politiche globali. L'Unione Europea deve rappresentare gli interessi europei in queste aree in modo efficace, dato che gli Stati membri non possono farlo da soli.

506. Sul lungo periodo, un mondo migliore non può basarsi sull'egemonia, l'equilibrio di potenza o la deterrenza. L'Europa può - e deve - dare un contributo maggiore al compito urgente di sviluppare globalmente regole vincolanti in aree che si estendono dalla politica di sicurezza a quella dell'ambiente e dell'economia. Le Nazioni Unite devono essere perciò rafforzate attraverso una riforma che comprenda gli aspetti organizzativi e strutturali. Questo può contribuire molto al processo graduale di sostituzione dell'anarchia che c'è in giro nel mondo col principio della legalità, così come è avvenuto nella stessa Europa. Il PPE appoggia una profonda riforma delle Nazioni Unite e un unico seggio per l'Unione Europea nel Consiglio di Sicurezza.

507. Pace e democrazia.

508. L'Europa deve imparare a pensare e ad agire su prospettive di lungo termine. Un mondo migliore è, anzitutto, un mondo più pacifico. La pace si basa sulla libertà e sul rispetto della dignità umana, sulla democrazia e la giustizia. Promuovere questi valori e aiutare la instaurazione di strutture impegnate per la giustizia sociale, per la democrazia e per l'economia di mercato deve essere un obiettivo strategico della politica estera, sia dell'U.E. che dei suoi Stati membri. Le risorse

necessarie per questi scopi devono essere sostanzialmente incrementate. Sono modeste se paragonate con i costi della difesa e del suo dispiegamento e rappresentano un investimento per un comune e migliore futuro.

509. Solidarietà e cooperazione.

510. La politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri è espressione della solidarietà dell'Europa nei confronti delle altre parti del mondo. L'Europa non deve portare avanti soltanto una politica attiva di cooperazione economica con i paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina ma deve fare anche in modo di favorirvi i processi di democratizzazione, la creazione dell'economia eco-sociale di mercato e lo stabilirsi di un'amministrazione pubblica efficiente negli Stati di queste regioni. In questo contesto si deve attribuire all'UE il compito di coordinare ed integrare le politiche di cooperazione allo sviluppo degli Stati membri, al fine di migliorare l'efficacia delle iniziative ed incoraggiare un uso più razionale degli investimenti. Inoltre l'Europa – l'U.E. e i suoi Stati membri – devono essere i sostenitori e difensori dei propri partners nella politica di cooperazione presso gli organismi delle organizzazioni internazionali. Il commercio delle armi è un campo in cui l'Europa ha una particolare responsabilità nei confronti della salvaguardia dei diritti dell'uomo a livello internazionale. I governi devono assicurarsi che i profitti che provengono dal commercio delle armi non siano realizzati a spese dei diritti umani.

511. L'Europa assumerà le proprie responsabilità per quanto le compete. Il PPE invita urgentemente tutti gli Stati membri a soddisfare lo standard internazionalmente concordato per devolvere lo 0,7 % del PIL per gli aiuti allo sviluppo. L'Unione Europea dovrebbe aprire maggiormente il proprio mercato ai prodotti esportati dai Paesi in via di sviluppo. Questo è fondamentale per aiutare le nazioni povere a combattere la povertà.

512. La cancellazione del debito del Terzo Mondo. Il PPE è a favore della cancellazione del debito del Terzo Mondo, a particolari condizioni. Ciò implica che siano progettati e avviati specifici piani di sviluppo per ogni Paese e che la loro adozione costituisca la pre-condizione per la cancellazione. La democratizzazione insieme al buon governo e la scolarizzazione devono essere i principali pilastri comuni di questi piani perché sono gli unici modi per investire per il futuro. Gli investimenti in questi paesi devono essere diretti principalmente ad appoggiare i sistemi delle piccole e medie imprese perché sono l'unica solida base per una prospettiva di sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo. Lo stabilirsi della legalità ed il rispetto del diritto di proprietà e della sua tutela sono essenziali.

513. Forze comuni europee di gestione delle crisi.

514. La politica estera dell'U.E. deve essere sostenuta da risorse militari. L'uso largamente diffuso della forza a scopi non difensivi – per esempio, per reprimere minoranze all'interno di uno Stato, o per perpetrare altre gravi violazioni dei diritti umani – deve essere sottoposto a sanzioni da parte della comunità internazionale. Il PPE riconosce il concetto di Sicurezza dell'Uomo come un principio di peso eguale a quello di Sovranità dello Stato. Tuttavia – siccome l'intervento militare può solo, tutt'al più, creare le pre-condizioni per una soluzione politica dei problemi insiti nel conflitto, questo deve essere sottoposto ad un attento esame dal punto di vista sia politico che militare e qualsiasi azione deve essere intrapresa in stretta osservanza della Carta delle Nazioni Unite.

515. In un mondo globalizzato l'impatto delle guerre e dei conflitti è più difficile da contenere. La deterrenza è il vero scopo delle forze armate.

Il PPE chiede alla Commissione di sottoporre delle proposte di spesa agli Stati membri in modo tale che la spesa per gli investimenti nel campo delle nuove tecnologie militari di comunicazione e di trasporto siano pianificate congiuntamente, in modo tale da ridurre i costi unitari e accrescere la capacità operativa del futuro esercito europeo

516. Gli Stati membri dell'U.E. nel loro insieme dispongono di forze armate superiori numericamente a quelle degli Stati Uniti. Devono esserci maggiori e più consistenti investimenti nelle forze armate europee per evitare che diventino sempre più un esercito di second'ordine. Ora che la Guerra fredda è terminata, è paradossale che i Paesi che hanno deciso di unire i loro destini nell'Unione Europea trovino più facile raggiungere un accordo per preservare la pace fuori dell'Unione (le "missioni di Petersburg") piuttosto che per la difesa comune dell'Europa stessa.

517. L'U.E. è un'area di sicurezza comune; i suoi membri hanno interessi comuni per quanto riguarda la politica di sicurezza ma non hanno la capacità di agire su base individuale. Forze armate comuni europee potrebbero essere una forza più piccola ma più efficiente. Questa è la strada per cui si è promossa la costituzione dell'Eurocorps e si è arrivati alla decisione di istituire una forza congiunta forte di 60.000 uomini per gestire le crisi.

518. Analisi comuni in materia di sicurezza, pianificazioni comuni di lungo termine delle forze, finanziamento adeguato, pianificazione e fornitura comune degli armamenti, industria della difesa comune, comune politica di esportazione delle armi sono altrettanti elementi cruciali.

519. La sicurezza dell'Europa richiede anche di migliorare la nostra cooperazione nella gestione delle crisi civili, come le operazioni di polizia e di salvataggio. Inoltre è auspicabile che l'Europa migliori la sua cooperazione nella prevenzione delle crisi e nella costruzione delle istituzioni democratiche.

520. Europa e America.

521. Gli ideali democratici hanno ora messo radici nella parte orientale dell'Europa. L'Europa e l'America stanno estendendo insieme le strutture euro-atlantiche dell'U.E. e della NATO in questa regione in modo da salvaguardarvi una pace durevole, la stabilità ed anche il benessere. Entrambi i partners stanno cercando di aiutare la Russia e l'Ucraina a trovare il loro posto in Europa.

522. Il progetto-chiave strategico per dar forma all'Europa come ad un tutto è l'allargamento all'Est dell'U.E. La garanzia istituzionale di pace e stabilità è la più grande sfida per l'U.E. ed essa ha bisogno dell'aiuto degli americani. La NATO ha già ammesso nuovi membri dell'Europa Centrale. La riforma della NATO deve procedere verso una Alleanza tra l'America ed una Europa capace di agire come una unica unità europea.

523. Ancorare la Russia in Europa e promuovere la democrazia e l'economia di mercato sono interessi chiave sia per l'U.E. che per gli USA. L'Europa ha bisogno di questo appoggio soprattutto in rapporto alla situazione della Russia. Attraverso l'Accordo di Partnership e di Cooperazione e l'Atto istitutivo NATO-Russia, l'U.E. e la NATO hanno dato chiari segnali della loro volontà di entrare in una partnership con la Russia. La partnership implica anche l'essere capaci di esprimere una opposizione.

Per quel che riguarda il più grande vicino dell'UE, la Russia, il PPE deve cercare di consolidare gli Accordi di partenariato e di cooperazione (APC) con la Russia e con le altre repubbliche ex sovietiche.

Il PPE farà in modo anche di sviluppare la comune strategia dell'UE nel quadro delle relazioni con la Russia che darà maggiore forza agli APC nel campo delle relazioni politiche, economiche e commerciali e porrà le basi per una cooperazione in ambito sociale, finanziario, scientifico, tecnologico e culturale con l'obiettivo di liberalizzare sempre più il commercio nel continente. Questo deve essere compreso tenendo conto del fatto che l'UE è il partner commerciale maggiore della Russia e della maggior parte dei nuovi Stati indipendenti, rappresentando dal 40 al 50% del loro commercio globale.

524. Condividere le sfide reali che sia l'Europa che gli USA devono affrontare fuori dell'Europa è una implicazione naturale di una Politica Estera, di Sicurezza e di Difesa comune.

525. L'Europa e l'Africa.

L'Africa è una priorità per l'Europa. La situazione drammatica in numerosi paesi africani – situazione economico-sociale, conflittualità ed aumento del numero dei rifugiati e delle persone costrette ad emigrare, declino dei servizi sanitari e minaccia crescente dell'HIV – preoccupa tutti i paesi europei. Dobbiamo perciò ricercare il dialogo e la cooperazione tra l'Europa e l'Africa al fine di integrare l'Africa nel mondo. Questo implica:

- integrare l'Africa nell'economia mondiale;
- promuovere la cooperazione e l'integrazione regionali in campo economico;
- sviluppare una politica europea di cooperazione allo sviluppo per uno sviluppo durevole e per lo sradicamento della povertà;
- promuovere i diritti dell'uomo, i principi e le istituzioni democratiche, una buona governabilità e lo stato di diritto;
- avere come obiettivo la costruzione della pace, la prevenzione e la soluzione dei conflitti.

526 .Europa e America latina

L'Unione Europea deve rafforzare le sue relazioni con l'America latina e dare un segnale positivo e chiaro alle aspettative dei nostri partners nella regione. L'appoggio all'integrazione regionale deve essere una parte importante della nostra politica.

527. La nostra visione del mondo.

528. L'Europa deve intraprendere una propria comune valutazione sulla sicurezza globale. La proliferazione della moderna tecnologia militare, in modo particolare le armi di distruzione di massa ed i sistemi di consegna – anche in paesi instabili con regimi aggressivi – i conflitti interni che si espandono al di là delle frontiere e provocano emigrazione, così come i legami tra alcuni dei paesi citati con il terrorismo e con il crimine internazionale organizzato sono una minaccia alla nostra sicurezza.

529. Il PPE tuttavia tende ad una visione più ottimistica. Senza sottovalutare i pericoli, ci sono forti tendenze positive all'interno dello sviluppo globale e nuove opportunità per un mondo migliore.

530. Per evitare nuovi conflitti su scala globale è di importanza vitale un vasto campo di cooperazione ed assistenza da parte dell'Occidente, insieme ad una politica di prevenzione dei conflitti, ad accordi sulle politiche di sicurezza regionalmente e globalmente vincolanti ed al controllo degli armamenti e del disarmo. L'esperienza che l'Europa ha per aver vissuto ed aver superato questa fase della sua storia comporta che essa può e deve dare un significativo contributo in questa direzione.

531. La schiacciante maggioranza delle nazioni e dei loro leaders sono consapevoli della necessità di adattarsi al mondo moderno e che promuovendo lo sviluppo economico non soltanto si accresce il benessere e la prosperità dei loro Paesi ma cambia anche la struttura delle loro società e questo aumenta il desiderio e la necessità di partecipazione democratica. Essi sanno che hanno bisogno della cooperazione e dell'aiuto internazionale per raggiungere questi obiettivi. L'Europa rappresenta un brillante esempio di come sia possibile alle nazioni di tracciare la propria strada e d essa rispetta il loro desiderio di un ordine globale basato sulla diversità ed il multicentrismo. Nonostante le ambiguità e i regressi nello sviluppo globale della civilizzazione, il PPE crede nell'opportunità di un mondo migliore ed è convinto della necessità di un sostanziale contributo europeo a questo processo. La vera sfida per la Politica Estera e di Sicurezza comune dell'U.E. è quella di sviluppare politiche globali in autentica partnership con gli USA.

532. La geopolitica è un importante strumento di analisi politica. Ma non deve essere il fattore determinante nella politica internazionale. La nostra visione del mondo di basa sulla persona umana e sui nostri valori.

533. E' necessario un controllo dell'ambiente. L'Europa è vulnerabile anche rispetto alla distruzione ambientale che è causata dallo sviluppo industriale. Le soluzioni possono essere trovate solo quando gli aspetti ambientali sono integrati nell'economia. Le nuove tecnologie possono essere un forte alleato nella riduzione dell'inquinamento e del degrado ambientale.

L'UE deve continuare a svolgere un ruolo guida nella lotta contro i cambiamenti climatici e a tal fine deve anche adoperarsi per ottenere la ratifica e l'attuazione da parte degli Stati Uniti del protocollo di Kyoto. Dobbiamo fare tutto il possibile per assicurarci che l'UE adotti una legislazione sulle responsabilità ambientali che si basi sul principio che "chi inquina paga".

534. Europa ed Islam.

535. Il mondo islamico, dal Marocco all'Iran, è il vicino più prossimo ed importante dell'Europa. La sua ricca cultura, il suo potenziale politico ed economico ed i suoi conflitti interni fanno di questa regione, nella prospettiva del PPE, la sfida più grande e di più lungo termine per la politica che l'Europa svilupperà. Questa acquista inoltre una dimensione maggiore per la presenza crescente dell'Islam all'interno delle società europee. Ne consegue che il dialogo culturale con l'Islam diventa essenziale per salvaguardare la pace e la tolleranza all'interno delle nazioni europee e per promuovere buone relazioni di vicinato con le nazioni islamiche. Ulteriori elementi chiave per raggiungere questo obiettivo sono un migliore accesso al mercato europeo e una maggiore assistenza, soprattutto per sviluppare strutture democratiche e orientate all'economia di mercato.

536. L'Unione Europea non può trascurare la necessità di giocare un ruolo politico maggiore in questa regione. Questo vale in modo particolare per il Medio Oriente dove la proliferazione dei mezzi di distruzione di massa pongono problemi di sicurezza per l'Europa ben prima che per l'America. Nell'ambito dell'eurodifesa deve esser perseguita in accordo con l'America una nuova forma di deterrenza non conflittuale. Nell'ambito della diplomazia europea devono essere sviluppate nei riguardi della regione strategie per il disarmo e per il controllo delle armi, come pure vasti accordi nelle politiche di sicurezza. Tuttavia, queste dipendono in ultima analisi dalla soluzione dei conflitti che sono alla base della costituzione degli arsenali nella regione.

537. La storia d'Europa e in particolare la sua collocazione geografica insieme con le sue responsabilità globali fanno sì che le spetti di svolgere un ruolo chiave nel processo di pace in Medio Oriente. Questo deve ampliarsi oltre la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie, in modo che le decisioni del Consiglio europeo di Essen di conferire uno "status privilegiato" ad

Israele nelle sue relazioni con l'U.E. possano tradursi in realtà. In questo contesto, il Partito Popolare Europeo chiede un'estensione e un'intensificazione del processo di Barcellona.

538. L'Europa e l'immigrazione.

L'Europa è una regione prospera che gode di diritti democratici e di libertà fondamentali e per questo è un polo di attrazione per i flussi migratori. Confina direttamente con regioni nelle quali la crescita esponenziale della popolazione, la povertà e la carenza di risorse idriche si aggiungono alla violazione sistematica dei diritti umani fondamentali. I problemi legati all'immigrazione non saranno mai risolti se l'Europa non perseguirà una intensa politica di cooperazione allo sviluppo che comprenda il costituirsi di un'area di libero scambio con i paesi del Mediterraneo e più in generale l'accesso al mercato europeo per l'esportazione di prodotti dei paesi in via di sviluppo (in base alle condizioni stabilite dal programma MEDA) e la promozione della democrazia, il buon governo e la legalità.

Il PPE auspica una legislazione europea sull'immigrazione e sull'armonizzazione dei trattamenti nei confronti dei nuovi arrivati in Europa. Il PPE è convinto che si dovrebbe aiutare le persone a vivere ed a progredire nei propri paesi. Il che implica, prima di tutto, aiuti ed investimenti nelle regioni più povere ed, inoltre, una assistenza pratica per migliorare il livello di vita in tutte queste regioni. Il PPE considera che la diffusione delle conoscenze e delle tecnologie, come pure degli investimenti, nelle economie in via di sviluppo sono molto importanti per evitare afflussi massicci di immigrati, che producono popolazioni sradicate e, spesso, marginalizzate.

539. Politica estera e di sicurezza comune.

540. La Politica estera, di sicurezza e di difesa europea deve essere ancorata al quadro istituzionale unico dell'U.E. Tuttavia, quest'area politica necessita di una particolare flessibilità, soprattutto in campo militare. Una politica estera comune non può fallire per colpa di clausole istituzionali imprecise quando si debba far ricorso al voto all'unanimità o a maggioranza. Una revisione del Trattato di Amsterdam è quindi necessaria. Una Politica estera, di sicurezza e di difesa europea comune non significa la fine della politica estera nazionale. L'U.E. deve adottare politiche strutturali e strategiche che devono essere elaborate e definite col metodo comunitario. Poi è compito degli Stati membri dar corpo a questa struttura e contribuire con le proprie capacità all'operazione.

541. Gli Stati membri che desiderano agire militarmente devono essere in grado di farlo in nome dell'U.E., posto che abbiano ottenuto un quorum (che deve essere ancora specificato, ma diverso da quello attuale). Tutti gli Stati membri dell'Unione devono agire con solidarietà, anche finanziaria.

VI. APPROCCI NUOVI E VALORI PERMANENTI

601. Nel progetto europeo sorgeranno sempre nuovi problemi, insieme a sviluppi inaspettati, nuove opportunità e nuovi orizzonti. Dato il dinamismo dei tempi presenti, le scelte politiche concrete possono cambiare. I valori permanenti del PPE sono più che mai essenziali, come chiaro segnale e quadro di riferimento per distinguere ciò che va conservato, ciò che va incrementato, ciò che va evitato e ciò che va combattuto.

602. Noi traiamo in definitiva la nostra forza e la nostra motivazione dai nostri valori (libertà e responsabilità, dignità della persona umana, solidarietà, giustizia e legalità), che rappresentano un'unica visione della vita e non possono essere separati gli uni dagli altri.

603. Libertà e responsabilità delle persone.

604. Noi consideriamo gli uomini e le donne come persone responsabili, ciascuno dotato di una dignità unica e trascendente. Per poter realizzare se stesse, le persone hanno bisogno di libertà, di autonomia e di responsabilità. A ciascuno deve essere garantito il diritto di sviluppare ed utilizzare i propri doni, talenti ed abilità per creare una vita ricca di significato per sé, per il proprio prossimo e per il proprio ambiente. Per noi, questo è da mettersi in relazione non solo alle necessità materiali, ma anche a quelle culturali e spirituali. Ogni singola persona ha il diritto ed il dovere di ricevere e di prestare responsabilità ed attenzione nei confronti e da parte delle altre persone, le loro comunità e le loro società e che, qualora necessario, sia il governo a provvedervi. Questa fondamentale dignità dà ad ogni persona il diritto inalienabile di condurre la propria vita in libertà. Dà anche ad ogni persona il dovere di accettare la responsabilità della propria vita e delle proprie azioni. Questa responsabilità che deriva dalla nostra libertà, deve essere dimostrata nei confronti di tutti gli esseri umani, verso le generazioni passate e future.

605. Una componente importante di questa libertà e responsabilità è la possibilità per le persone di vivere e di organizzarsi nella società civile in accordo con le proprie opinioni e convinzioni fondamentali. In economia, il mercato è uno strumento che consente alle persone di dispiegare i propri doni e talenti sulla base della libertà e della responsabilità di ciascuno. Il mercato dovrebbe essere libero e responsabile, sia in senso sociale che rispetto al suo rapporto con l'ambiente naturale. La società civile, il mercato ed il governo non sono fini in se stessi, ma servono in ultima analisi a promuovere la libertà, la responsabilità e la dignità della persona umana. Il governo non deve avocare a sé questi compiti che possono essere meglio assolti dalla società stessa. Il principio di sussidiarietà deve informare tutte le decisioni prese nell'U.E.

606. Eguaglianza fondamentale.

607. Tutti gli esseri umani, uomini e donne, sono eguali e dotati della stessa dignità. Le relazioni tra le persone devono essere basate sul rispetto di questa eguaglianza e sulla eguaglianza fondamentale di fronte alla legge. In tal modo, sono messe in grado di svilupparsi in libertà e responsabilità in accordo con i loro talenti e le loro capacità, indipendentemente dalle origini, l'età, la razza, la nazionalità, l'orientamento sessuale, la religione, le convinzioni, lo status sociale o le capacità fisiche. Questo comincia fin dai primissimi istanti della vita umana e continua fino alla sua fragile fine.

608. Solidarietà

609. In quanto esseri umani siamo, per natura, dipendenti dalla società e dai nostri simili. Ogni cittadino ha il dovere di contribuire alla costruzione della società. Per questo il PPE farà in modo di preservare e di rafforzare il senso civico della comunità e della solidarietà tra tutti i gruppi sociali e tra tutti gli individui. Sulla base di questo modo di vedere la società, noi lavoreremo per rafforzare le componenti più piccole della vita comunitaria, dagli individui e dalle famiglie alle associazioni della società civile.

610. La solidarietà, il prendersi cura della persona umana per il suo prossimo, è una parte indispensabile della libertà e della responsabilità della persona così come lo è del governo. La solidarietà inizia con la protezione di coloro che sono più deboli, da parte della società civile così

come da parte delle pubbliche istituzioni. La solidarietà dovrebbe rendere migliori i rapporti tra le persone e le loro comunità. La solidarietà non è meno pertinente nelle relazioni con le persone lontane e con le generazioni future. Questo comporta il rispetto per l'integrità del Creato. Noi rigettiamo le concezioni che considerano la persona come un individuo atomizzato guidato in solitudine dal proprio interesse personale, come pure rifiutiamo le ideologie che ritengono che la solidarietà possa funzionare solo attraverso le istituzioni statali.

L'Europa deve anche approfondire la propria comune identità e solidarietà per poter promuovere la propria coesione sociale ed economica e ridurre le disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Il Partito Popolare Europeo è fermamente persuaso che tutte le regioni dell'UE debbano avere le stesse opportunità di partecipare allo sviluppo dell'Unione. Tale identità e solidarietà devono essere estese anche agli Stati candidati.

611. Giustizia.

612. Si può e si deve dar forma alla società nella libertà, nella responsabilità e nella solidarietà. Il valore della giustizia si applica in modo particolare al ruolo del governo, a livello sia locale che regionale, nazionale ed europeo. E' compito principale del governo quello di creare le condizioni grazie alle quali le persone, la società civile e gli attori del mercato possano godere al meglio della loro libertà, responsabilità e solidarietà sulla base dell'eguaglianza. Questo non comporta soltanto il rispetto per i diritti e le libertà civili e politiche, ma anche per le pre-condizioni economiche, sociali e culturali per una vita dignitosa.

613. La legge è lo strumento attraverso il quale il governo promuove la giustizia. Una politica democratica – libere elezioni, dialogo aperto e rappresentativo – è il modo migliore attraverso il quale può aver luogo un ordine giusto. Una democrazia autentica non può del resto mai essere incompatibile con la legalità. Affidabilità e correttezza nel comportamento politico sono garanzie essenziali. La democrazia dovrebbe essere il più possibile vicina alle preoccupazioni della gente. Solo quando lo richiede la dimensione dei problemi il compito deve essere assunto ad un livello più alto. In molti campi l'integrazione europea è un contributo essenziale per promuovere la giustizia. L'Europa non è un fine in se stesso, ma è il nostro contributo ad un ordine nel quale ci sia più pace e giustizia globale.

Una società che si basi sulla giustizia deve provvedere alla sicurezza dei suoi cittadini. Le leggi devono esistere ed essere approvate per combattere la criminalità e la corruzione. Ma una società onesta e sicura si crea in primo luogo attraverso l'educazione delle nuove generazioni che deve essere sostenuta da alcuni principi e valori. I genitori e la scuola condividono la responsabilità di insegnare ai nostri figli cosa è giusto e cosa è sbagliato e qual è il significato della democrazia, della solidarietà e dell'eguaglianza. Una crescita e una educazione priva di valori causano disorientamento e disaffezione.

614. Sussidiarietà.

615. La società e lo Stato devono essere al servizio della persona umana e del bene comune. Le persone e le comunità devono avere il diritto di portare a compimento quel che possono fare in base alla propria iniziativa. Quel che le organizzazioni più piccole e autonome non possono fare deve essere assegnato ad una associazione più grande e più in alto (regione, Stato, organizzazione sovranazionale). Perciò la sussidiarietà è anche la chiave del principio di decentralizzazione, di federalismo e di integrazione europea. Ogni attività sociale è per sua natura sussidiaria. La politica deve appoggiare le attività delle persone, delle famiglie e delle società intermedie, non deve né distruggerle né riassorbirle. Al fine di consentire alle persone e alle loro libere aggregazioni di dispiegare al meglio la loro capacità di iniziativa in campo sociale, gli Stati – in tutti i settori

possibili – devono destinare le risorse ricavate attraverso una politica orientata su forti detrazioni fiscali a favore di quei cittadini che versano contributi ad organismi privati operanti con forti connotazioni sociali in campo culturale, politico, scientifico e assistenziale.

616. Sviluppo sostenibile

617. La società deve salvaguardare le opportunità delle generazioni che verranno. La politica deve aver presente lo sviluppo sostenibile non solo rispetto all'ambiente, ma anche alla finanza pubblica, agli schemi pensionistici e alla solidarietà. Noi siamo profondamente consapevoli di ciò che le generazioni future avranno ereditato e di ciò che avranno davanti.